



## SANTITÀ E ARCHITETTURA SUL LAGO

Il complesso del Sacro Monte di Arona venne progettato nel 1612 dall'Oblato Marco Aurelio Grattarola che illustrò la sua idea al cardinale Federico Borromeo che la approvò. Si intendeva costruire una chiesa, una statua colossale rappresentante San Carlo, quindici cappelle dedicate ad episodi della sua vita ed altre quindici cappelle "minori". Il tutto seguendo il modo progettuale degli altri Sacri Monti diffusi in area piemontese-lombarda. Il cardinale Federico nel 1614 assisteva alla posa della prima pietra affidando la progettazione del complesso all'architetto milanese Francesco Maria Richini. I lavori durarono a lungo e nel 1632 il Richini lasciò il cantiere affidandolo all'architetto Crivello. Anche se i fondi disponibili pare fossero copiosi, una serie di avvenimenti negativi portarono però alla sospensione dei lavori: la peste, di manzoniana memoria, del 1630 e la Guerra dei Trent'anni; la morte del cardinale Federico Borromeo nel 1631; del Grattarola promotore dell'opera (1623?); di Giovanni Battista Crespi detto "il Cerano" progettista della colossale statua (il celebre "Sancarlone"). Nel 1642, secondo relazione coeva, erano state erette quattro cappelle, altre quattro erano ben avviate, per le restanti si stavano ponendo le fondamenta. Le parti componenti la statua colossale del Santo furono depositate nella chiesa. Vi lavorarono gli scultori Siro Zanella e Bernardo Falcone, nel 1698 si poteva dire completata.

La Chiesa Maggiore venne terminata da architetto sconosciuto seguendo probabilmente il progetto Richini. Vi si giunge usando una scalinata doppia eseguita su progetto ottocentesco dell'architetto Amati, internamente l'edificio è a pianta circolare e navata unica con grande volta su cui è dipinta *La gloria di San Carlo*. L'altare è di matrice barocca con sul fondo un dipinto di *San Carlo in contemplazione* contornato da cornice ornata. Ai lati dell'altar maggiore si diparte un corridoio ad anello che circonda la cosiddetta "Camera dei Tre Laghi" costruita sul modello di quella esistente nel castello della Rocca nella quale nacque il Santo. Ai lati dello stesso altare, in armadi a muro con ante lignee scolpite, sono conservate le reliquie del Santo tra cui il calco del volto e dei tessuti intrisi del suo sangue.

Di fronte alla Chiesa sorge il Seminario, che, iniziato per disposizione del Cardinal Federico poco dopo l'avvio delle opere del Sacro Monte, poteva considerarsi concluso già nel 1643; le spese furono sostenute dal Seminario Maggiore di Milano che ne resterà proprietario sino al 1818, quando l'immobile sarà acquistato da Bartolomeo Pertossi e quindi donato alla Diocesi di Novara.

## Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874  
Palazzina SPABA  
Via Napione 2 - 10124 Torino  
Tel./Fax 011 8177178  
[spaba@spaba.fastwebnet.it](mailto:spaba@spaba.fastwebnet.it)  
[www.spaba.net](http://www.spaba.net)

### STORIA

*La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte*

*Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.*

### ATTIVITÀ

*La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.*



La statua del Santo pare che nel primitivo progetto dovesse essere ricoperta da una triplice lamina dorata affinché si potesse vederla risplendere da lontano. In effetti venne realizzata in rame con fusioni in bronzo per mani e piedi. Le misure sono enormi, m. 35,10 per statua e basamento, m. 23,40 per la sola statua, il giro della testa è di m. 6.50, il braccio è lungo m. 9.10, la circonferenza del pollice di m.1

In Baveno, dove vi sono ampie tracce della romanità, si trova uno dei più bei complessi artistici siti nella zona del Verbano, in posizione panoramicamente attraente è posta la piazza su cui prospettano la chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, il Battistero, il Palazzo Comunale (ex canonica) e la Via Crucis sita in porticato del secolo XIX.

La chiesa, di origine romanica, dedicata a due Santi romani i cui corpi furono ritrovati da Sant'Ambrogio, si presenta con facciata a capanna e portale d'ingresso strombato con quattro giri di modanature e sormontato da arco a tutto sesto. Motivi diversi ornano i capitelli, a sinistra foglie di palma a treccia piatta e fiore stilizzato, a destra rosette e foglie appuntite. Sulla facciata vi sono anche tracce di antiche decorazioni ad affresco e due lapidi romane. Una di queste risulta dedicata ad un servo dell'imperatore Claudio, Trofimo, di probabile origine greca ed è databile tra il 41 ed il 54 d.C.

Il campanile a pianta quadrata, con sei piani è stato eretto fra il 1050 ed il 1075 ed è precedente alla costruzione della facciata della chiesa.

Internamente si possono osservare interventi risalenti ad epoche diverse: l'abside del 1607, gli ingrandimenti delle cappelle laterali del secolo XVIII, la sacrestia realizzata nel 1717 e la volta dipinta con pitture barocche.

Lungo le pareti si trovano i dipinti de l'*Annunciazione*, *Il Sacrificio d'Isacco*, e *Santa Lucia* attribuiti rispettivamente a Camillo Procaccini, al Vermiglio e ad Isidoro Bianchi.

Nella cappella del Crocifisso (terza sulla destra) vi sono due dipinti di Defendente Ferrari probabilmente facenti parte di un polittico poi smembrato.

Sulla destra della chiesa si trova l'edificio anticamente adibito a canonica, con volumetria compatta, basamento a bugnato liscio e doppio ordine di finestre. Nel 1870 venne acquisito dalla Stato italiano, ristrutturato con forme neoclassiche e adibito a Palazzo Municipale della Comunità di Baveno.